

BENEDETTO XVI E LA “RIABILITAZIONE” DI TEILHARD DE CHARDIN

Fabio Mantovani

1. S. Paolo e Teilhard nell’omelia di Benedetto XVI

Durante l’omelia del 25 Luglio 2009, nella cattedrale di Aosta, Benedetto XVI ha detto fra l’altro:

«Così Dio perdona trasformando il mondo ed entrando nel nostro mondo perché ci sia realmente una forza, un fiume di bene più grande di tutto il male che può mai esistere. Così l’indirizzo a Dio diventa un indirizzo a noi: cioè questo Dio ci invita a metterci dalla sua parte, ad uscire dall’oceano del male, dell’odio, della violenza, dell’egoismo e di identificarci, di entrare nel fiume del suo amore. Proprio questo è il contenuto della prima parte della preghiera che segue: «Fa che la tua Chiesa si offra a te come sacrificio vivo e santo». Questa domanda, diretta a Dio, va anche a noi stessi. È un accenno a due testi della Lettera ai Romani. Noi stessi, con tutto il nostro essere, dobbiamo essere adorazione, sacrificio, restituire il nostro mondo a Dio e *trasformare* così il mondo. La funzione del sacerdozio è consacrare il mondo perché *diventi ostia vivente*, perché il mondo *diventi liturgia*: che la liturgia non sia una cosa accanto alla realtà del mondo, ma che *il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia*. È la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: *alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente*. E preghiamo il Signore perché ci aiuti a essere sacerdoti in questo senso, per aiutare nella trasformazione del mondo, in adorazione di Dio, cominciando con noi stessi. Che la nostra vita parli di Dio, che la nostra vita sia realmente liturgia, annuncio di Dio, porta nella quale il Dio lontano diventa il Dio vicino, e realmente dono di noi stessi a Dio».¹

In altre parole, Benedetto XVI ha ricordato l’esortazione di Paolo ad offrire la propria vita come sacrificio vivente (liturgia) per *trasformare il mondo*, in modo tale che *diventi* esso stesso liturgia, ostia vivente. Questa grande visione – ha detto il Papa – è anche quella di Teilhard de Chardin, secondo il quale il mondo diverrà *alla fine* (si dovrebbe intendere: al termine del processo di unificazione dell’umanità, cioè nel Punto Omega) una sola Ostia vivente.

Non è il caso di cercare significati sottintesi di tipo evolutivo nelle parole di Benedetto XVI.

È esplicito – e tanto basta osservare – l’accostamento che Egli fa fra la visione dell’Apostolo Paolo e quella di Teilhard de Chardin.²

2. Interpretazioni superficiali

Alcuni vaticanisti,³ - forse per rendere sensazionale il proprio servizio giornalistico – hanno interpretato l’accenno di Benedetto XVI a Teilhard de Chardin come una sua “riabilitazione” di fatto, come se il Papa avesse implicitamente accettato «l’evoluzionismo non ateo di Teilhard, cioè la storia quale cammino dall’alfa del Cristo pre-incarnazione all’omega di Cristo risorto» (secondo il teologo G. Gennari). Insomma, ora spetterebbe all’ex Sant’Uffizio il passo formale di dichiarare decaduto il “Monitum” per rendere giustizia al “Darwin cattolico” e chiedere perdono alla sua memoria!

Che dire di questi precipitosi modi di ragionare, capaci di far sobbalzare soltanto qualche sprovveduto “teilhardiano”?

In breve:

¹ <http://www.pontifex.roma.it/index.php/news/29-news/2503-sabato-25072009-omelia-del-santo-padre-nel-corso-della-celebrazione-dei-vespri-nella-cattedrale-di-aosta->

² Cfr. De Lubac H. “Teilhard de Chardin, discepolo di S. Paolo” –in AA.VV. “Parlare oggi di Dio sull’aeropago” <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

³ G.G. Vecchi http://archivistorico.corriere.it/2009/luglio/26/Papa_verso_guarigione_riabilita_Darwin_co_8_090726025.shtml
G. Galeazzi <http://www.srmedia.org/News2009/NewsLuglio2009/LodeaTeilhardPapaRatzingergraziailDarwin/tabid/564/Default.aspx>

a. il termine “riabilitazione” è comunque improprio perché a Teilhard fu imposto di occuparsi soltanto di questioni scientifiche e non è mai stato messo “all’Indice” per le sue opinioni teologiche. Sulle sue opere postume - rileva il Gennari - pende il Monitum del Sant’Uffizio, che non è mai stato ritirato. È una sottolineatura che non depone a favore di chi la fa perché il Monitum ha paradossalmente ostacolato lo studio delle opere di Teilhard de Chardin **solo negli istituti religiosi**. D’altra parte **il Monitum** ha perso di fatto il suo valore originario. Molto opportunamente, infatti, il portavoce del Vaticano, p. Federico Lombardi, ha affermato che «**Nessuno si sognerebbe ormai di dire che [Teilhard] è un autore eterodosso e non va studiato!**»;⁴

b. nella vasta opera di Teilhard de Chardin non si trovano concetti che siano in contraddizione; al contrario, essi presentano un elevato grado di reciproca coerenza, all’interno di una visione **totalmente evolutiva** di complessificazione fisica, psichica, spirituale e cristica, in una parola: di **pleromizzazione**,

«ove Dio riconduce a sé non soltanto un insieme di anime disperse, bensì la solida e organica realtà di un Universo assunto dall’alto al basso nella estensione e nella unità totale delle sue energie.... La mia idea ed il mio sogno sarebbero che...la Chiesa esplicitasse e presentasse al Mondo, come già faceva san Paolo ai suoi convertiti la figura di Colui nel quale il Pleroma trova il suo principio fisico, la sua espressione e la sua consistenza: il Cristo Omega, il Cristo-universale, “Descendit, ascendit, *ut replet omnia*”».⁵

La coerenza del pensiero teilhardiano è tale che qualsiasi concetto non conserva il proprio significato originario se interpretato *al di fuori del suo contesto*. Di conseguenza, mentre è chiaro che Benedetto XVI ha paragonato la liturgia cosmica di Teilhard a quella di Paolo, **è arbitrario dedurre che Egli consideri positivamente l’intera visione teilhardiana**.

Perciò la “**riabilitazione**” di Teilhard de Chardin, ventilata da alcuni dopo l’omelia di Benedetto XVI, è fuori luogo.

⁴ Cfr: articolo indicato in nota 3.

⁵ P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 119.